

1 **Alessandro Pessoli**

(Cervia, 1963)

Bozzolo

Cocoon

1993

Olio su tela

Oil on canvas

M9 0433; donazione Claudio Guenzani, 2024

M9 0433; gift of Claudio Guenzani, 2024

Bozzolo testimonia la ricerca di Pessoli intorno al concetto di trasformazione e alla dimensione psicologica della sua pittura. La forma sospesa nel vuoto evoca la metamorfosi, richiamando simbolicamente l'idea di nascita e mutamento. Attraverso un linguaggio pittorico espressivo e stratificato, l'artista costruisce un'immagine ambigua che riflette sulla fragilità. Il bozzolo non appare come un elemento naturale, ma come un involucro mentale che allude a identità in trasformazione.

Bozzolo [Cocoon] reflects Pessoli's exploration of transformation and the psychological dimension of his painting. The form suspended in the void evokes metamorphosis, symbolically recalling ideas of birth and change. Through an expressive and layered pictorial language, the artist constructs an ambiguous image that reflects on fragility. The cocoon appears not as a natural element but as a mental envelope suggesting identities in transformation.

2 **Paola Pivi**

(Milano, 1971)

Leopard Sleeping, Cropped

2007

Stampa fotografica montata su alluminio

Photographic print mounted on aluminum

M9 0408; donazione Giuseppe e Leonardo Iannaccone, 2025

M9 0408; gift of Giuseppe and Leonardo Iannaccone, 2025

Quest'opera deriva dall'installazione *One cup of cappuccino and then I go*, presentata a Basilea nel 2007. In quell'occasione, Pivi allestì una struttura che si estendeva su due sale, riempite con migliaia di tazze di cappuccino e introducendovi un leopardo vivo. La fotografia non si limita a documentare l'azione, ma la trasfigura esemplificando la poetica dell'artista fondata su visioni e contrasti paradossali che sfidano la logica e le consuetudini percettive. L'accostamento tra il predatore e l'oggetto domestico genera così una tensione tra natura, artificio e spettacolarità, trasformando l'impossibile in un'immagine reale.

This work derives from the installation One Cup of Cappuccino and Then I Go, presented in Basel in 2007. On that occasion, Pivi created a structure extending across two rooms, filled with thousands of cups of cappuccino and inhabited by a live leopard. The photograph does not merely document the action but transforms it, exemplifying the artist's poetics, which are grounded in paradoxical visions and contrasts that challenge logic and perceptual conventions. The juxtaposition of predator and domestic object generates a tension between nature, artifice, and spectacle, turning the impossible into a tangible image.

3 **Roberto Cuoghi**

(Modena, 1973)

F(XIXR)i

2009

Stampa su carta, cotone e cera

Print on paper, cotton and wax

M9 0132; donazione Associazione ACACIA, 2015

M9 0132; gift of the ACACIA Association, 2015

In *F(XIXR)i* Roberto Cuoghi prosegue la sua indagine sull'identità come processo di trasformazione e immedesimazione. Parte di una serie di ritratti dedicati a figure del sistema dell'arte e dello spettacolo, l'opera raffigura il musicista Arto Lindsay in una condizione ambigua, tra icona sacra e martire laico. Il volto segnato da ferite altera la fisionomia reale, accentuandone la dimensione grottesca. L'immagine, sospesa tra ironia e violenza simbolica, mette in crisi l'idea di ritratto come restituzione fedele dell'individuo.

In F(XIXR)i, Roberto Cuoghi continues his exploration of identity as a process of transformation and identification. Part of a series of portraits dedicated to figures from the worlds of art and entertainment, the work depicts musician Arto Lindsay in an ambiguous condition between sacred icon and secular martyr. The face, marked by wounds, alters the sitter's actual physiognomy and emphasizes its grotesque dimension. Suspended between irony and symbolic violence, the image challenges the notion of portraiture as a faithful representation of the individual.

4 **Lupo Borgonovo**

(Milano, 1985)

Aplomb

2020

Matita e acquarello su carta

Pencil and watercolor on paper

M9 0272; donazione dell'artista, 2020

M9 0272; gift of the artist, 2020

Aplomb appartiene a una serie di dieci acquerelli in cui Borgonovo osserva dal vero una coppia di asparagi lungo il loro ciclo vitale, dalla freschezza al progressivo deterioramento. Ogni tavola trasforma la natura morta in una sequenza di quasi coreografica, sospesa tra ironia ed erotismo, rifacendosi alla tradizione pittorica da Manet alle riletture surrealiste. Attraverso processi di selezione, manipolazione e ricontestualizzazione dell'immagine, l'artista altera la riconoscibilità del soggetto, attribuendogli una valenza simbolica legata al tempo e alla metamorfosi.

Aplomb belongs to a series of ten watercolors in which Borgonovo observed a pair of asparagus over the course of their life cycle, from freshness to progressive decay. Each sheet transforms the still life into an almost choreographic sequence, suspended between irony and eroticism and referencing the pictorial tradition from Édouard Manet to Surrealist reinterpretations. Through processes of selection, manipulation, and recontextualization of the image, the artist alters the recognizability of the subject, giving it symbolic value related to time and metamorphosis.

5 **Diego Perrone**

(Asti, 1970)

Senza titolo

Untitled

2022

Penna a sfera su carta

Ballpoint pen on paper

M9 0365; donazione Associazione ACACIA, 2022

M9 0365; gift of the ACACIA Association, 2022

In *Senza titolo* del 2022 Perrone prosegue la sua ricerca sull'alterazione percettiva attraverso il disegno a biro, realizzato con una trama segnata fitta e ossessiva che costruisce superfici dense e vibranti. Dalla ripetizione del gesto emergono forme ambigue, prossime a dei volti umani e in particolare alla zona dell'orecchio, elemento ricorrente nella sua poetica, inteso come una soglia tra interno ed esterno. Il segno, da lieve e trasparente, si addensa fino ad assumere una qualità quasi scultorea, evocando processi di metamorfosi.

In Senza Titolo [Untitled] (2022) Perrone continues his exploration of perceptual alteration through ballpoint-pen drawing, created with a dense and obsessive network of marks that produces dense and vibrant surfaces. From the repetition of the gesture emerge ambiguous forms resembling human faces, particularly the area of the ear-an element recurring in his work and conceived as a threshold between interior and exterior. The mark, initially light and transparent, gradually thickens until it acquires an almost sculptural quality, evoking processes of metamorphosis.

6 **Patrizio di Massimo**

(Jesi, 1983)

La bellezza salverà il mondo (Roberto Bolle)

Beauty will save the World (Roberto Bolle)

2009

Olio su tela di lino

Oil on linen

M9 0443; donazione Patrizio di Massimo, Roberto Bolle e Artedanza S.r.l.

Con il contributo di Giò Marconi Gallery, Milano, 2026

M9 0443; gift of Patrizio di Massimo, Roberto Bolle and Artedanza S.r.l.

Contribution of Giò Marconi Gallery, Milan, 2026

In questo dipinto Patrizio di Massimo, secondo la sua consolidata prassi che prende avvio da fotografie rielaborate digitalmente, ritrae Roberto Bolle in abiti di scena all'interno di uno dei palchi storici del Teatro alla Scala. Lo spazio del palco è dominato dal grande specchio alle spalle dell'étoile, strumento iconografico che introduce nel dipinto i temi del doppio e della memoria e del tempo. Il riflesso nello specchio allude alla dimensione biografica del ballerino e al mito di Dorian Gray, mentre la tecnica a olio, stesa su una preparazione a gesso non assorbente, restituisce un'immagine sospesa tra idealizzazione e introspezione.

Following his established practice of working from digitally reworked photographs, in this painting Patrizio di Massimo portrays Roberto Bolle in stage costume inside one of the historic boxes of Teatro alla Scala. The space of the box is dominated by a large mirror reflecting the étoile, an iconographic device that introduces themes of doubling, memory, and time. The reflection alludes both to the dancer's biography and to the myth of Dorian Gray, while the oil technique applied on a non-absorbent gesso ground creates an image suspended between idealization and introspection.

7 **Marcello Maloberti**

(Codogno, 1966)

A Milano piove da Dio

A raining like hell in Milan

2003

Stampa fotografica Lambda

Lambda photographic print

GAM 8852; donazione dell'artista, 2004

GAM 8852; gift of the artist, 2004

Realizzata per la seconda edizione del progetto urbano *In alto: arte sui ponteggi*, l'opera nasce come immagine monumentale destinata a coprire il cantiere di restauro della Villa Reale di Milano, sede della Galleria d'Arte Moderna. In this portrait, which recalls the tradition of Antonello da Messina and dei maestri fiamminghi, Maloberti raffigura un immigrato sudamericano nelle vesti di un sacerdote. L'immagine, che traduce un'espressione popolare in una visione, è capace di coinvolgere lo spettatore e di mettere in dialogo dimensione sacra e realtà contemporanea.

Created for the second edition of the urban project In alto: arte sui ponteggi, the work was conceived as a monumental image designed to cover the restoration site of the Villa Reale in Milan, home to the Galleria d'Arte Moderna. In this portrait, which recalls the tradition of Antonello da Messina and the Flemish masters, Maloberti depicts a South American immigrant in the guise of a priest. The image, translating a popular expression into a visual form, engages the viewer while bringing into dialogue the sacred dimension and contemporary reality.

8 **Nico Vascellari**

(Vittorio Veneto, 1976)

Nido

Nest

2009

Tecnica mista: nidi, legno verniciato, colla

Mixed media: nests, painted wood, glue

M9 0212; donazione Associazione ACACIA, 2022

M9 0212; gift of the ACACIA Association, 2022

Nido del 2009 appartiene a una serie nata da una riflessione autobiografica di Nico Vascellari sul tema dello spazio domestico e dell'intimità familiare. L'artista raccoglie e decostruisce nidi d'uccello, ricomponendone i materiali secondo criteri formali quasi tassonomici. Il risultato è una struttura grafica astratta che evoca al tempo stesso scritture arcaiche e partiture musicali. Attraverso la contaminazione tra mondo umano e animale, Vascellari trasforma il nido in metafora della casa, indagandone le dimensioni di protezione, fragilità e memoria.

Nido [Nest] (2009) belongs to a series born from Nico Vascellari's autobiographical reflection on domestic space and family intimacy. The artist collects and deconstructs bird nests, reassembling their materials according to almost taxonomic formal criteria. The result is an abstract graphic structure that simultaneously evokes archaic writing and musical scores. Through the contact between human and animal worlds, Vascellari transforms the nest into a metaphor for the home, exploring its dimensions of protection, fragility, and memory.